

GIUSTIZIA E LEGGE

NOTE DI LESSICO E CULTURA

I termini: giustizia

- La virtù rappresentata dalla **volontà di riconoscere e rispettare il diritto di ognuno mediante l'attribuzione di quanto gli è dovuto secondo la ragione e la legge**
 - una delle quattro virtù cardinali secondo la dottrina cristiana
- **Il potere pubblico di realizzare il diritto con provvedimenti aventi forza esecutiva:** es. Ministero della Giustizia
- **Sentenza o decisione conforme al diritto naturale o positivo:** es. chiedere, ottenere g.

Devoto-Oli

I termini: diritto

- **Complesso di norme** imposte con provvedimenti espressi o vigenti per consuetudine, sulle quali si fondano i rapporti tra i membri di una comunità o si definiscono quelli tra comunità estranee (*d. oggettivo*)
- Posizione giuridica soggettiva, tutelata dalla legge, che consiste nel **potere di assumere un determinato comportamento in funzione dei propri interessi** (*d. soggettivo*); spesso opposto a *dovere*

Possibilità o facoltà derivante da norme o consuetudini di natura non strettamente giuridica, cioè da convenzioni, da particolari condizioni o circostanze

ETIMO: uso sost. dell'agg. *diritto*

I termini: legge

- **Principio regolatore dei comportamenti:**
 - **connaturato nell'uomo in quanto essere libero e ragionevole** (*l. naturale*)
 - **presente nella sua coscienza** in quanto capace di discernere il bene dal male (*l. morale*)
 - **connesso col proprio credo religioso** in quanto direttamente rivelato da Dio (*l. divina*)
 - **stabilito da lui stesso a salvaguardia dell'ordinamento civile** (*l. umana*)
 - **Con riferimento alla legge umana: l'insieme delle norme giuridiche che regolano i rapporti** fra i diversi soggetti (*la legge è uguale per tutti*) appartenenti a un ordinamento statale; in generale suddivisibile in settori: l. penale; l. elettorale; l. militare.

Devoto-Oli



I termini: legge

- **Atto legislativo** approvato dal Parlamento o da un Consiglio regionale
- **La scienza del diritto**
- Nell'ambito scientifico, **enunciato** che descrive le relazioni tra le grandezze che intervengono in un fenomeno, basato sull'osservazione del costante manifestarsi di un effetto in dipendenza di determinate cause
- Estens. Il concetto originario di principio fondamentale può svolgersi in quello di regola o esigenza inderogabile (*la l. del gioco; la l. dell'onore*)

Devoto-Oli

"Togli il diritto – e allora che cosa distingue lo Stato da una grossa banda di briganti?" ha sentenziato una volta sant'Agostino

(De Civitate Dei, IV, 4, 1).

Noi tedeschi sappiamo per nostra esperienza che queste parole non sono un vuoto spauracchio. Noi abbiamo sperimentato il separarsi del potere dal diritto, il porsi del potere contro il diritto, il suo calpestare il diritto, così che lo Stato era diventato lo strumento per la distruzione del diritto – era diventato una banda di briganti molto ben organizzata, che poteva minacciare il mondo intero e spingerlo sull'orlo del precipizio. [...]

Benedetto XVI, *Discorso al Reichstag di Berlino*, settembre del 2011

[...] I combattenti della resistenza hanno agito contro il regime nazista e contro altri regimi totalitari, rendendo così un servizio al diritto e all'intera umanità. Per queste persone era evidente in modo incontestabile che il diritto vigente, in realtà, era ingiustizia.

Ma nelle decisioni di un politico democratico, la domanda su che cosa ora corrisponda alla legge della verità, che cosa sia veramente giusto e possa diventare legge non è altrettanto evidente.

Benedetto XVI, *Discorso al Reichstag di Berlino*, settembre del 2011

Diritto al biennio delle superiori?

Riferimento esplicito al biennio dei liceo classico e scientifico, in cui ci si accosta al tema attraverso

- percorso linguistico in italiano, (greco) e latino
- percorso letterario (iniziale e verosimilmente semplificato)
- percorso storico

Possibilità di confronti con realtà attuale

- istituzioni
- problematiche

- percorso storico
 - vicino oriente, in particolare Israele
 - Grecia
 - Roma

La cultura dell'Europa è nata dall'incontro tra Gerusalemme, Atene e Roma: dall'incontro tra la fede in Dio di Israele, la ragione filosofica dei Greci e il pensiero giuridico di Roma. Questo triplice incontro forma l'intima identità dell'Europa.

Benedetto XVI, *Discorso al Reichstag di Berlino*, 22 settembre del 2011

Problematiche

- **Come e quando nasce la legge?**

Come appare un **mondo guidato, governato dalla legge?**

- **Chi o cosa è ed è considerato come la fonte della legge?**

- **Esiste una legge naturale? Dio è all'origine della legge naturale?**

In che rapporti si colloca con la legge positiva?

- Può il dio essere contro la legge? può il dio essere ingiusto?

E riguardo alla **legge positiva**:

- Ne è fonte il divino o l'uomo?
- La legge è frutto di una consuetudine che poi si fissa o di una convenzione che introduce un determinato uso e costume?

Problematiche

- **Chi e come amministra ed esercita la legge (naturale o positiva)?**
 - E' un privilegio di pochi o è accessibile a tutti?
 - E' esercitata in modo arbitrario o controllabile?
 - Legge scritta o legge non scritta ?
 - La Legge è eterna ed immutabile perché considerata perfetta o perfettibile e rivedibile?
 - E' esercitata con uguaglianza o con discriminazioni di ceto, razza, cittadinanza?
- E possibile che una legge sia ingiusta? come comportarsi di fronte ad essa da parte delle istituzioni e dei singoli?

IL MONDO GOVERNATO DALLA LEGGE

Come e quando nasce la legge?

Come appare un mondo governato dalla legge?

Il mondo governato dalla legge

Mondo ebraico

L'osservanza alle norme della Thorà assicurava

- la **fedeltà a Dio**
- una forte **moralità e giustizia** personale e collettiva

che rendeva il mondo più vivibile, animato dalla misericordia che il

Dio aveva riservato al suo popolo

Il mondo governato dalla legge

Mondo ebraico

Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova, ma ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore tuo Dio; perciò ti comando di fare questa cosa.

Deuteronomio 24, 17-18

Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

Levitico 19, 33-34

Il mondo governato dalla legge

Mondo greco

Ora narrerò una favola ai re, a loro che pure sono assennati. Ecco quello che lo sparviero disse all'usignolo dal collo screziato su in alto, portandolo serrato nell'unghie fra le nubi; quello pietosamente, trafitto dagli artigli adunchi, piangeva; ma l'altro, violento, gli fece questo discorso: "Sciagurato, perché ti lamenti? Ora sei preda di chi è molto più forte; andrai là dove io ti porterò, pur essendo un bravo cantore; se lo vorrò farò un pasto di te, oppure ti lascerò.

E' stolto chi vuole opporsi ai più forti: resta senza vittoria e aggiunge dolori alla vergogna" . Così disse il veloce sparviero, l'uccello che vola con le ali distese .

Esiodo, *Le opere e i giorni*

Il mondo governato dalla legge

Mondo greco

Qui aveva la sua tana un uomo, un mostro, che pasceva greggi, solo, in disparte, e non si mischiava con gli altri, ma viveva solo, aveva animo ingiusto . Era un mostro gigante; e non somigliava a un uomo mangiatore di pane, ma a picco selvoso d'eccelsi monti, che appare isolato dagli altri [...].

[...] un uomo vestito di poderoso vigore, selvaggio, ignaro di giustizia e di leggi

Om., *Od.* IX 188-215

Il mondo governato dalla legge

Mondo greco

O Perse, tu ascolta Giustizia e non favorire la violenza; la violenza è un male per la povera gente, e nemmeno il potente facilmente la può sopportare e resta schiacciato da quella quando nella Sventura s'imbatte; l'altra strada, quella per giungere al giusto, è migliore; la giustizia ha la meglio sulla violenza quando giunge il momento: lo sciocco impara a suo danno. [...]

Esiodo, *Le opere e i giorni*

Il mondo governato dalla legge

Mondo greco

Ma per quelli che amministrano sentenze rette a cittadini e stranieri e mai s'allontanano dal giusto, la loro città fiorisce e il popolo in essa risplende; sulla terra c'è Pace nutrice di giovani, né Zeus onniveggente destina mai a loro la guerra tremenda; né mai agli uomini che seguono la retta giustizia s'accompagna Fame né Sventura, e nelle feste si godono i frutti dei sudati lavori; per loro la terra produce vitto abbondante e sui monti la quercia in cima produce le ghiande, in mezzo porta le api; e il vello pesante opprime le greggi lanose; le donne partoriscono figli simili ai padri; di beni fioriscono, per sempre; né sulle navi andranno perché produce frutti la fertile terra.

Esiodo, *Le opere e i giorni*

Il mondo governato dalla legge

Mondo greco

Questo mi detta il cuore d'insegnare agli Ateniesi:
il Malgoverno è fonte di rovina;
il Buongoverno è fonte d'ordine e di misura.

Solone, *Elegia del buon governo*, 30 ss.

Il mondo governato dalla legge

Mondo greco

Nomos, il sovrano di tutti,
sia mortali sia immortali,
traduce in giustizia la massima violenza, con mano fortissima..

Pindaro, n.98

Il mondo governato dalla legge

Mondo greco

Quando ci sono leggi scritte, il povero e il ricco hanno uguale giustizia

Euripide *Supplici* 433-34

Il mondo governato dalla legge

Mondo greco

Vi fu un tempo, quando **la vita umana era senz'ordine e bestiale e era serva della forza**, quando non c'era premio per i buoni né quindi si davano castighi ai malvagi. In seguito penso gli uomini abbiamo emanato leggi per punire, affinché la giustizia sia sovrana di tutti al pari e consideri schiava l'insolenza.

Crizia F 25, I ss.

Il mondo governato dalla legge

Mondo greco

Ma se pensate che si debba rimediare ancora adesso a questa situazione e migliorare quanto è stato lasciato perdere e quanto, già da molto tempo, è stato ridotto da costoro in uno stato vergognoso e avvilente, bisogna che, allontanando gli occhi da tali vergognose abitudini, oggi voi giudicate in modo corretto, tenendo nella massima considerazione la legalità che ama il giusto [τὴν τὰ δίκαια ἀγαπῶσαν Εὐνομίαν] e salva città e paesi.

Demostene, *Contro Aristogitone*, 10-11

Il mondo governato dalla legge

Mondo greco

Ogni giudice voti dunque stando in guardia, attento a non disonorare la divinità da cui prende il nome ...e voti come se in quel giorno ricevesse, quasi un deposito affidatogli, col suo giuramento, dalle leggi dalla costituzione e dalla patria, il dovere di dover difendere quanto nella città è bello, giusto e utile.

Demostene, *Contro Aristogitone*, 10-11

Il mondo governato dalla legge

Mondo greco

Io non vi dirò cose nuove, straordinarie, e sorprendenti, ma soltanto ciò che voi stessi sapete al pari di me. Di fatto se qualcuno di voi volesse esaminare quale sia la vera ragione e quale il motivo che raccoglie in uno stesso luogo il Consiglio, che chiama il popolo alle adunanze e fa che frequenti i tribunali, che sostituisce ai vecchi i nuovi Magistrati , che in una parola tiene in vigore tutti quegli ordini che sono i vincoli e i sostegni della Città, troverete che non è nessun'altra cosa che le leggi, e l'intera ubbidienza che si presta loro. Si cancellino infatti tutte le leggi, s'apra il campo alla licenza di vivere a capriccio, e la Repubblica non sarà più, anzi non vi sarà più segno che distingue l'umana vita dalla ferina.[....]

Demostene , *Contro Aristogitone* 20 ss

Il mondo governato dalla legge

Mondo greco

La scelleratezza dei mortali non aveva ancora messo in fuga la Giustizia; essa fu l'ultima degli dei ad abbandonare la terra: il pudore, invece del timore, reggeva senza violenza il popolo, né vera fatica nel rendere giustizia ai giusti. Non avevo nulla a che fare con la guerra, ma custodivo la pace e le porte.

Ovidio, *Fasti* I, 243 ss

Il mondo governato dalla legge

Mondo romano

La terza età che succedette a quella fu l'età del bronzo più violenta per carattere e più incline alle armi crudeli, tuttavia non al colmo della perversione; l'ultima si formò dal duro ferro.

Subito si riversò su quell'età del peggior metallo ogni nefandezza,
Si vive di rapina; il forestiero non può fidarsi dell'ospite,

né il suocero del genero, anche l'affetto tra i fratelli è raro...

Giace sconfitta la benevolenza e la Vergine Astrea abbandona,
ultima dei celesti, le terre grondanti di sangue.

Ovidio, *Metamorfosi* I, 125

...

Il mondo governato dalla legge

Mondo romano

Est igitur... res publica res populi, populus autem non omnis hominum coetus quoquo modo congregatus, sed coetus multitudinis iuris consensu et utilitatis communione sociatus.

Cicerone, *De republica* 1, 25, 39

Lo stato è dunque la 'cosa del popolo' e il popolo non è ogni aggregato di gente riunito in qualche modo, ma un insieme di persone associate per il consenso della legge e per una comunanza di vantaggi.

Senza la giustizia che cosa sono i regni se non dei grandi latrocini?

Agostino, *De civitate Dei* IV, 4, 1

LA FONTE DELLA LEGGE

La fonte della legge

Chi o cosa è ed è considerato come la fonte della legge?

- Esiste una legge naturale? Dio è all'origine della legge naturale? In che rapporti si colloca con la legge positiva?
 - Può il dio essere contro la legge? può il dio essere ingiusto

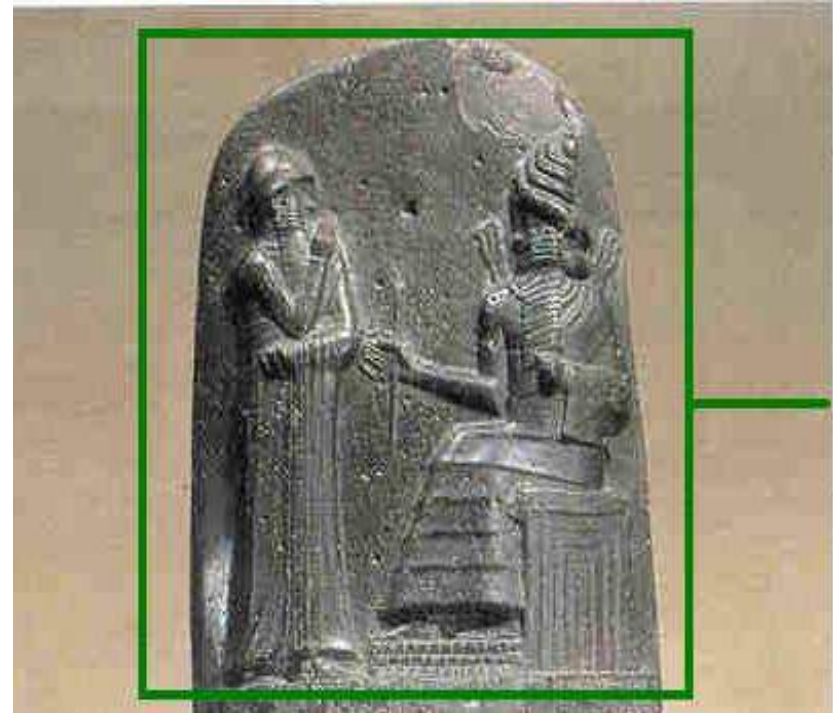
- E riguardo alla legge positiva
 - Ne è fonte il divino o l'uomo?
 - La legge è frutto di una consuetudine che poi si fissa o di una convenzione che introduce un determinato uso e costume?

LA FONTE DELLA LEGGE

Mondo orientale

La fonte della legge

Mondo mesopotamico



Stele di Hammurabi
Il re riceve le leggi dal dio della giustizia Shamash

La fonte della legge

Mondo mesopotamico

1. Quando l'eccelso Anu, il re degli Annunaki, Enlil, il signore del cielo e della terra che destina i destini del paese, destinarono a Marduk, il figlio primogenito di Ea, la signoria sopra l'universalità degli uomini, [...] allora Anu e Enlil, per promuovere il benessere della gente, nominarono il mio nome, me, Hammurabi, il principe, il sublime, colui che teme gli dei, onde glorificare nel paese il diritto, distruggere il cattivo e l'iniquo, affinché il potente non opprimesse il debole, affinché, al pari di Shamas, mi levassi sopra quelli dalla testa nera e la terra e la illuminassi.

Prologo del codice di Hammurabi

La fonte della legge

Mondo mesopotamico

- L'uomo oppresso che abbia qualche causa venga davanti all'immagine di me, re del diritto, e legga la mia tavola scritta e ascolti le mie parole preziose, e questa tavola gli spieghi la causa, esamini il suo giudizio, il suo cuore gioisca: "Hammurabi il signore che per gli uomini è come un padre procreatore, si è piegato alla parola di Marduk, suo signore, e ha riportato di sopra e di sotto il trionfo di Marduk, ha rallegrato il cuore di Marduk, il suo signore, ha stabilito per l'eternità il benessere alla gente e ha retto il paese [...].

Epilogo del codice di Hammurabi

La fonte della legge

Mondo ebraico

Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tener nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui **ad osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto**, perché il Signore realizzi per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» Quegli uomini partirono di lì e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora davanti al Signore. ...

Genesi 18,16-33

La fonte della legge

Mondo ebraico

Allora Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere... Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne trovo quarantacinque».

Genesi 18,16-33

La fonte della legge

Mondo ebraico

Prima di consegna della legge da Dio a Mosè, Abramo ha già in sé un criterio di giustizia che gli deriva dall'essere stato creato a immagine e somiglianza di Dio

Giustizia è prerogativa del Dio: “Se non è giusto non può essere Dio”

cfr. Euripide, *Bellerofonte*. fr. 292,7

“Se gli dei compiono iniquità, vuol dire che non sono dei.”

La fonte della legge

Mondo ebraico

Salomone dice a Dio:

«Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male»

1 Re 3, 9

Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

Levitico 19, 33-34

LA FONTE DELLA LEGGE

Mondo greco

θέμις: etimologia

* *dhē-* (porre) + suff. – *min* (indica nome d'agente cfr. avest. *dāmi*)

- sanscr. *dha–man* “legge, seggio, luogo”
- lat. *facere* “fare”
- lat. *fas* “lecito per gli dei” (ipotesi discussa in alternativa a *fari*)
- gr. τίθημι “porre”

* *dhar* = “tenere fortemente”

- sanscr. *dha–rman* “legge”, “costume, regola”

Θέμις :significato

Comunica un' idea di giustizia come **rispetto di un ordinamento** che ha le sue radici nel trascendente

sia per quanto riguarda la natura

sia per quanto riguarda l'organizzazione umana

Designa l'antico **diritto sacrale**

proveniente dalla divinità

preesistente alla comunità

amministrato dal re sacerdote o dagli aristocratici

in una società caratterizzata dall'oralità

θέμις: significati storici

- legge **stabilita dagli dei** nell'ambito della famiglia
- giustizia; diritto, costume equo, conveniente
- volontà divina
- giudizio, diritto, causa, penalità, pena (ambito tecnico)
- aié qe@mistev= insieme delle prescrizioni, codice ispirato dagli dei, leggi non scritte, giudizi di oracoli
- Temi, dea della Giustizia

θέμις: derivazioni

- Θεσμός < antica forma con raddoppiamento * *dhedhmo*"
 - leggi ritenute ispirate dalla divinità o approvata dalla divinità
 - statuto, antico costume
 - istituzione, ordinamento, precetto, rito
- θέμιστες

leggi di natura religiosa o familiare, conservate dalla tradizione orale
detenute da regimi aristocratici, al di fuori da controllo democratico

qe@miv nel mito

- Titanidi
- Titani
- Ciclopi
- Ecatonchiri
- Oceanine

Bronte
Ciclopi: **Sterope**
Arge

URANO
++ **GAEA**

Cotto
Ecatonchiri: **Briareo**
Gige

Rea
++ = Estia Demetra Era Ade Poseidone Zeus*
Crono
+ = Chirone
Filira

Teti
++ = Tremila fiumi Oceanine
Oceano

Febe
++ = Asteria Latona
Ceo + = Apollo Artemide
Zeus*

Teia
++ = Elio Eos Selene
Iperione

Crio
++ = Astreo Pallante Perse
Euribia

Giapeto
++ = Atlante Menezio Prometeo Epimeteo
Climene o Asia

Mnemosine
+ = 9 Muse
Zeus*

Temi
++ = 3 Ore 3 Moire Cloto Lachesi
Zeus* Atropo Astrea ninfe Eridano

Tantalo
++ = Niobe Brotea Pelope
(Dione)
+ = Afrodite
Zeus*

Esiodo, *Teogonia*

++ matrimonio
+ relazione

θέμις nel mito

- figlia di Terra e Urano, moglie di Zeus
- madre di Dike, Eunomia, Eirene;
- genera anche Astrea, personificazione di Giustizia

θέμις nel mito

- θέμις con Zeus
 - mantiene l'ordine della natura e della vita umana
 - fissa i diritti e i doveri di ciascuno sotto l'autorità del capo del γένος: alleanza, matrimonio, combattimento
 - protegge il diritto e gestisce le adunanze degli uomini (Om, *Od.* 2,68)
- dea divinatrice
 - annuncia agli uomini gli ordini di Zeus (θέμιστες Διός) (Esch. *Eum.*2)
 - insegna ad Apollo il dono della divinazione

rappresentata come Atena con bilancia e cornucopia.

Θέμις nel mito

Γαῖα δέ τοι πρῶτον μὲν ἐγένετο ἴσον ἑωυτῆj

Οὐρανὸν ἀστερόενθ' ..., αὐτὰρ ἔπειτα

Οὐρανῶj εὐνηθεῖσα τέκ' Ὠκεανὸν βαθυδίνην

Κοῖόν τε Κρεῖόν θ' Ὑπερίονά τ' Ἴαπετόν τε

Θείαν τε Ρείαν τε Θέμιν τε Μνημοσύνην τε

...

Per primo la Terra generò, uguale a se stessa, Urano, il cielo stellato che l'avvolgesse tutta.....e dopo, unendosi con Urano generò...Temi e la Memoria, Mnemosine...

Esiodo *Teog.* 135

Θέμις nel mito

Ζεὺς δὲ θεῶν βασιλεὺς πρώτην ἄλοχον θέτο Μῆτιν

* * *

δεύτερον ἠγάγετο λιπαρὴν Θέμιν, ἣ τέκεν Ὠρας,
Εὐνομίην τε Δίκην τε καὶ Εἰρήνην τεθαλυῖαν,
αἳ τ' ἔργ' ὠρέουσιν καταθνητοῖσιν βροτοῖσιν,

Allora Zeus, re degli dei, condusse come prima sposa Meti

Quindi egli sposò la splendida Temi che generò le Ore
Eunomia e Diche e la fiorente Irene,
che curano le opere degli uomini mortali

Esiodo, *Teog.* 855; 901-903

ἃ γὰρ **Εὐνομία** ναίει, κασίγνηταί τε, βᾶθρον πολίων ἀσφαλές,

Δίκη καὶ ἀμότροφος **Εἰρήνα**, ταμίαι ἀνδράσι πλούτου,

χρύσειαι παῖδες εὐβούλου **Θέμιτος**:

ἐθέλοντι δ' ἀλέξειν

ῥΥβριν, **Κόρου** ματέρα θρασύμυθον.

[A Corinto] dimora Eunomia ...

e sua sorella, Dike che non crolla,

base di Stati, e Irene

con lei nutrita, che dispensa l'oro,

preziose figlie di Temi la saggia,

vogliono stornare

la temeraria madre

di Sazietà, Violenza

Pindaro, *Olimpica* XIII, 6 ss.

δίκη: etimologia 1

< * *deik* (mostrare, indicare; delimitare) + *ā-*

cfr. δείκνυμι “mostrare”

- cfr. lat. *dico* “mostrare con la parola”, “mostrare con autorità”, “mostrare ciò che deve essere” = “prescrivere”
 - *dicis causa* “secondo l’enunciazione formale, prescrizione imperativa di giustizia” < genit. da **dix*, come *lex*
 - *iudex* < *iu* + < *deik* (colui che emette un giudizio)
- sansc. *diś* “direzione, regione”
- iran. *dis* “insegnare”

δίκη: etimologia 2

- in rapporto con δικεῖν inf. aor. II “colpire”, gettare”

δίκτυον rete da pesca, δίσκος disco di pietra, legno, metallo usato per vari giochi → “emanare una sentenza”

→ δίκη → “decisione, giudizio”.

δίκη: significati

- azione giudiziaria < ‘ prescrivere il confine, la linea divisoria; formulare la sentenza con cui si pone fine agli abusi’
 - causa, processo, lite, citazione > accusa
 - sentenza, giudizio, decisione
 - pena, castigo per chi viola la
- diritto, giustizia (cfr. lat. *ius*) opposto a forza
- spettanza, ciò che spetta di diritto a qualcuno (*Il.19, 179-180*) ← idea di giustizia come dare a ciascuno il suo
- costume, uso, abitudine, maniera d’agire, sorte
- Di@kh. Giustizia, Vendetta

Δίκη nel mito

Ζεὺς δὲ θεῶν βασιλεὺς πρώτην ἄλοχον θέτο Μῆτιν

* * *

δεύτερον ἠγάγετο λιπαρὴν Θέμιν, ἣ τέκεν Ὠρας,

Εὐνομίην τε Δίκην τε καὶ Εἰρήνην τεθαλυῖαν,

αἳ τ' ἔργ' ὠρεύουσι καταθνητοῖσι βροτοῖσι,

Allora Zeus, re degli dei, condusse come prima sposa Meti

Quindi egli sposò la splendida Themis che generò le Ore

Eunomia e Diche e la fiorente Irene,

che curano le opere degli uomini mortali

Esiodo, *Teog.* 855; 901-903

Δίκη nel mito

- legalità, pace, quiete sono effetti di Δίκη
- Sue sorelle sono le Ἐοραὶ
 - Eunomia (Es. *Teog.* 901)
 - Eirene
 - Esychia (Pind. *Pyth.* 8,1)

Δίκη nel mito

- figlia di Themis e Zeus, entrambi portatori di giustizia
- D. sulla terra nell'età dell'oro, se ne allontana e se ne andò in cielo dove splende come costellazione dello Zodiaco, col nome di Vergine (Arato, *Fen.* 96; Ovidio *Metam.* I, 125 ss)
- Offesa, s'asside supplice presso il padre, il Cronide Zeus, e denuncia l'animo degli uomini ingiusti (Esiodo *Teog.* 256; Sof. *Ed. a Col.* 1382)
- Dea collegata alle Erinni, inflessibile punitrice di delitti (Esch., *Coef.* 639): punisce ingiustizia, cattura malfattori

Δίκη nel mito

καὶ τὴν ἀπαραίτητον καὶ σεμνὴν **Δίκην**, ἣν ὁ τὰς ἀγιωτάτας
ἡμῖν τελετὰς καταδείξας Ὀρφεὺς παρὰ τὸν τοῦ Διὸς θρόνον
φησὶ καθημένην πάντα τὰ τῶν ἀνθρώπων ἐφορᾶν,

Ciascuno voti pensando di essere sotto lo sguardo dell'inflexibile e veneranda Giustizia, che Orfeo – colui che vi ha rivelato le più sacre iniziazioni – dice star seduta presso il trono di Zeus e sorvegliare tutte le azioni umane.

Demostene, *Contro Aristogitone*, 10-11

Δίκη nel mito

Leggi sublimi... procreate nell'etere celeste e delle quali l'unico padre è l'Olimpo... Non natura mortale di uomini le generò, né mai oblio le sopirà; un Dio potente è in esse, e non invecchiano.

Sofocle, *Edipo re* vv.866-972

Δίκη nel mito



[descrivendo una figura]
una bella donna sta punendo
una donna brutta soffocandola
con una mano e colpendola con
l'altra

Pausania, *Descr. Gr.* 5,18,2

Δίκη uccide Ἄδικία
Kunsthistorisches Museum, Vienna

νόμος: etimologia

* **nem** “spartire, condividere”

- gr. νεμ - νομ
- got. *niman* “prendere, ricevere legalmente”
- lat. *nemus* “bosco”
- it. nomade, autonomo, economia, ...

νόμος: significato

2 ipotesi circa il significato primario

A. legge

- legge come attribuzione legale della parte a ciascuno
 - legge, principio direttivo, regola , prescrizione
 - in Atene: le leggi di Solone
 - usanza, costume avente forza di legge
- cantilena, melodia, modo musicale

νόμος: significato

B. uso

- usanza, costume
- legge come formalizzazione di un uso
 - cantilena, melodia, modo musicale

- νέμω
 - dividere secondo la convenienza o la legge, ottenere legalmente una spartizione
 - amministrare, governare, pascolare
- νομεύω, νομεύς, νομός
- νέμεσις
- νομοφύλακες

- **ἰσωνομία**
 - uguaglianza tra pari garantita dalla legge ← basata su certezza del diritto (cfr. Eur. *Suppl.* 433-434 “ Quando ci sono leggi scritte, il povero e il ricco hanno uguale giustizia”.)

- **δυσνομία** < δυσ + gr. forte di νέμω
 - cattiva legislazione, distribuzione
 - in Esiodo e Solone indicatore di illegalità
 - divinità: figlia insieme a Ἄτη, figlia di Ἔρις

- < **εὐνομία** < ευ+ gr. forte di νέμω
 - corretta legislazione, distribuzione
 - positivo uso, consuetudine, tradizione
 - → legge
 - buon governo
 - divinità: figlia di θέμις

εὐνομία < εὐ + gr. forte di νέμω

divinità: figlia di Zeus e Θέμις, figlia, insieme a Δίκη e Ειρήνη, costituendo il gruppo delle Ἐορῆαι, in Atene chiamate Θάλλω, Αὐξώ, Κάροπος (spuntare, crescere, fruttificare).

La fonte della legge

Mondo greco

Dall'esame del lessico e del mito emerge come fonte della legge

- il mondo divino > fonte di diritto naturale, eterno, universale
- il mondo umano > fonte di diritto positivo, contingente , particolare e relativo

Evidente la volontà di dare forza e autorità a legge anche di natura umana e positiva mediante la mitizzazione, l'ispirazione divina dei legislatori.

Analogamente anche gli spartani nel combattimento individuale non sono inferiori a nessuno e, messi assieme, sono i più valorosi di tutti. Infatti, pur essendo liberi, non lo sono completamente: hanno un padrone, la legge, che temono molto più di quanto i tuoi uomini temano te; fanno dunque ciò che essa ordina: ed ordina sempre la stessa cosa: di non fuggire in battaglia neppure davanti a una folla di nemici, ma di restare al proprio posto e di vincere o morire.

Erod , *Storie*. VII, 104, 4-5

La fonte della legge: νόμος / φύσις

Mondo greco

Il contrasto tra

- νόμος: frutto di consuetudini, arbitrio o convenzione umane e perciò differente e relativo alle diverse condizioni
- φύσις : eterna ed universale

si riflette nel contrasto tra ἔγγραφος νόμος (legge scritta) e ἀγγραφος νόμος (legge non scritta)

individuato e descritto da

- Ippia, Antifonte, Protagora, Antifonte, Callicle, Crizia, Trasimaco
- Euripide *Ecuba* 864 , Sofocle, *Antigone* 457

La fonte della legge: νόμος / φύσις mondo greco

La legge che è tiranna degli uomini, molto opera con violenza contro natura.

Plat. *Prot.* 337

La massa dei cittadini e le leggi scritte gli impediscono di comportarsi secondo coscienza

Euripide *Ecuba* 864

La fonte della legge: ἴδιος νόμος/κοινός νόμος

Mondo greco

Contrasto tra ἴδιος νόμος e κοινός νόμος

Con legge voglio dire tanto quella particolare quanto quella comune, e con legge particolare intendo quella che ogni singolo popolo ha fissato per se stesso – ed essa può essere scritta o non scritta-, con legge comune quella che è conforme a natura.

Aristotele, *Retorica* I, 1373 b

La fonte della legge: emanatori di leggi

Mondo greco

Soggetti della legge positiva variano nel tempo con diversi pro e contro:

epoca arcaica: aristocratici

- arbitrarietà

epoca classica: ἐκκλησία, δῆμος

- rischi di abusi
- strumentazione politica della giustizia

epoca ellenistica: re

- perdita del carattere democratico
- eliminazione di differenze tra greci e stranieri

LA FONTE DELLA LEGGE

Mondo romano

Formazione neutra indeclinabile, antica come *ius* e *mos*

Accostato a

- *fanum* < **fasnom*, *feriae* < **dhæs* 'porre' cfr. *facio* in senso religioso
(paragonabile a θήμις)
cfr. ved. *dhaman*

"*fas* sarebbe dunque l'assise mistica, invisibile, senza la quale non è possibile lo *ius*, l'assise che sorregge tutti i comportamenti e le relazioni visibili definiti dallo *ius*. "

G. Dumézil, *La religione arcaica dei Romani*, BUR p. 127

Fas: etimologia

Da *fari* 'parlare' , termine desueto e poetico

cfr. gr. φημί 'emanare una voce'

fatum part. perf. : parola pronunciata non da uomo, ma da divinità,
confusa, misteriosa

tendimus in Latium sedes ubi fata quietas

ostendunt: illic fas regna resurgere Troiae

Virg. *En.* I, 205

fas <* *fatis*

l'enunciazione della divinità che sancisce o esclude la liceità di un
fatto

Fas: etimologia

da *fari* 'parlare' , termine desueto e poetico

cfr. gr. φημί 'emanare una voce'

facundus 'colui che ha il dono della parola'

fama 'reputazione, voce collettiva'

fabula 'mito espresso attraverso narrazione, parola'

infans 'colui che non è ancora capace di parlare in modo articolato, da uomo'

N.B. Solo *fatum* conserva il valore religioso

Fas indica quindi un atto di parola e non uno specifico contenuto
giuridico o morale

Non specificatamente legabile ad ambito giuridico se non
in espressioni impersonali (come *mos* e *ius*)

fas est + infin. = *c'è il fas che*

Indica

- l'enunciazione della divinità
- l'affermazione che sancisce o esclude la liceità di un fatto
- il responso della divinità interrogata se una azione sia coerente o meno alla conservazione del *ius*

“*Fas* esprime una valutazione astratta degli dei se il fatto oggetto del responso abbia una rilevanza positiva o negativa agli effetti della conservazione del *ius* a prescindere dalle circostanze che il fatto sia in atto o meramente ipotetico; *fatum* è invece una volontà irrevocabile della divinità; esso è caratterizzato dalla certezza e quindi inesorabilmente accade.”

Lazzarini

fas: significati storici

fas, n., indecl.

- espressione della volontà divina, comando, precetto, norma divina (contrappos. a *ius*, precetti umani)

ius fasque est, fas et iura sinunt.

- il giusto, il lecito, ciò che è permesso
- diritto
- giorno fausto

- personificazione, divinità identificata con Temi (Livio, 1,32)

Ius: etimologia

Ie. **yewos/yowes* conformità, regolarità

sanscr. *yoḥ* felicità, benessere

avest. *yaoš* integrità, purificazione

alb. *jē* permesso

> **Stato di regolarità richiesto da regole rituali**

lat. *Ius* diritto, regolarità, competenza

Nell'antichità è stato ricollegato a *Iovis*: ipotesi suggestiva, ma negata etimologicamente

Ius: significati storici

- il diritto come insieme di leggi, ordini, consuetudini tradizionali che fissano ciò che è permesso e ciò che è vietato diritto
 - legge in senso laico, contrapposta a *fas*
- l'applicazione del diritto come oggetto della giustizia, giustizia
- il diritto di fare qualcosa, privilegio, facoltà, potere, autorità
- tribunale, magistrato *es. Ius ire*

Ius: preistoria del termine 1

Dal confronto con ie. si evince il significato originale di *ius*:

- **formula che prescrive** ciò a cui ci si deve attenere, formula con valore di legge
 - > *ius dicere* prescrivere ciò a cui ci si deve attenere
cfr. δίκην εἰπεῖν
 - > *iura* raccolta di sentenze
cfr. δίκαι, θέμιστες
 - > *iudex* colui che dice lo *ius*

Il termine si inserisce nell'ambito del 'dire'

All' atto della parola e della parola in ambito sacro si rifà la terminologia latina relativa al diritto (cfr. gr.δίκη)

- sacralità
- oralità

Ius: preistoria del termine 2

Con riferimento all'ambito sociale-politico *ius* viene ad indicare

- lo stato di benessere della comunità sociale
valutato positivamente e perciò degno di essere mantenuto
- la pratica del diritto (insieme di norme e procedure) atte al mantenimento dello stato di benessere mediante applicazione di giustizia e ordine

Inizialmente non indica un contenuto di ordine morale (es. onestà, rettitudine, obbedienza....), ma una formula o un corpo di formule

A differenza di *fas*, il significato di *ius* è stato laicizzato ed è passato a indicare tutto ciò che è attinente alla sfera del diritto.

G. Dumézil

Ius: sviluppo storico

Il diritto, superando il suo apparato tecnico, si costituisce in nozioni morali, quando δίκη fornisce l'agg. δίκαιος, e *ius* e *iustus* sfociano nella nozione di *iustitia*. Bisogna che il diritto stesso si rinnovi e finisca con l'identificarsi con quello che è giusto. Ma c'è voluta una lunga storia perché le nozioni di diritto e di giustizia si avvicinarsero; ed è in ragione della loro congiunzione più stretta che la designazione stessa del diritto si trasforma e che *ius* è sostituito nelle lingue romanze da *directum*. Il 'diritto' è ciò che è 'diritto, retto', opposto a ciò che è 'perverso'. Così *directum* ha preso il posto *ius* come termine di istituzione, mentre in inglese il 'diritto' si identifica con la 'legge'; si dice in inglese 'studiare la legge' per fare 'studi di diritto'.

Dal vocabolario delle istituzioni...si discerne come queste nozioni di carattere formale si evolvano e si precisino, a mano a mano che la coscienza si raffina, per generare delle nozioni morali con le quali esse giungono a volte a identificarsi.

Benveniste, *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*, II p. 383

Ius: derivati e composti

- *Iuro* 'giurare'
 - < si enuncia, ripetendo *ad verbum* un testo attraverso cui ci si impegna
- *Iniurus* 'non conforme al *ius*'
 - > *iniuria, iniurosus*
- *Iustus* 'conforme al *ius*' come δίκαιος da δίκη,
 - > regolare, ragionevole, conveniente '
 - > *iniustus* (sostituisce precedente *iniurus*)
 - > *iustitia* (l'operare o l'essere secondo *ius* , spirito di equità, il diritto, le leggi)
 - > *iniustitia, iustitium*
- *Iudex* 'colui che mostra o che dice il diritto'
 - > *iudico, iudicium, iudicialis, iudiciarius, iudicatio, abiudico, praeiudico*

Magdelain:

Lo *ius* : una formula che genera la prosperità grazie all'utilizzazione de «l'imperativo, che esercita una costrizione sugli dèi».

La formula del diritto (*ius*) sarebbe stata all'origine identica a un giuramento o a una preghiera; la sua efficacia performativa proveniva da quanto la formula obbliga gli dèi.

- Per intentare un'azione giudiziaria, l'individuo doveva impiegare una formula precisa per ottenere giustizia (*iustitia*)
- Il magistrato che era "giudice" (*iudex*) e che rendeva giustizia al *tribunal* del *Comitium* apriva la seduta giudiziaria con le parole sacramentali: *do, dico, addico ius*, «indicando quale delle formule pronunciate dalle due parti è quella buona» e doveva imporsi di diritto.

Ius: sviluppi moderni

Ius non si è mantenuto nelle lingue moderne se non in

- termini tecnici: 'giureconsulto'

< *lat. Iureconsultus* < *ius* + *consultus* 'esperto'

- ted. *Jus* al pl. In *Jura studieren* 'studiare legge'

Sono continuati i derivati *iustus*, *iustitia* e *iudex*

| | | | |
|--------|--------------|-----------------|--------------|
| franc. | <i>juste</i> | <i>justice</i> | <i>juge</i> |
| ingl. | <i>just</i> | <i>justice</i> | <i>judge</i> |
| spagn. | <i>justo</i> | <i>justicia</i> | <i>juez</i> |
| ted. | | <i>Justiz</i> | - |

Ius: sviluppi moderni

Si sono inseriti termini derivati dal concetto di 'retto':

"*ius* è sostituito nelle lingue romanze da *directum*. Il 'diritto' è ciò che è 'diritto, retto', opposto a ciò che è 'perverso'. Così *directum* ha preso il posto *ius* come termine di istituzione"

(Benveniste...)

| | | | |
|--------|-------------------------|----------------------|----------------|
| franc. | <i>droit</i> | - | - |
| ingl. | <i>right</i> | - | - |
| spagn. | <i>correcto derecho</i> | - | |
| | <i>derecho</i> | | |
| ted. | <i>richtig,</i> | <i>Recht,</i> | <i>Richter</i> |
| | <i>recht</i> | <i>Gerechtigkeit</i> | |

Lex: etimologia

Etimologia incerta. Più ipotesi:

- *ligare* 'legare'

“lex quaedam regula est et mensura actuum, secundum quam inducitur aliquis ad agendum, vel ab agendo retrahitur: dicitur enim lex a lidigando, quia obligat ad agendum.”

Tommaso

- *legere* 'scegliere, eleggere' una regola di vita scelta
- *legere* 'leggere' in quanto detto del popolo sovrano durante le consultazioni e letto in pubblico
- * *lagh/ legh* 'porre' > regola posta ant.ted *log*

Ant. Sass *lag, lagu* > ingl. *law*

Celt. *Leg*

Lex: significato

- regola, norma, precetto, inizialmente in ambito religioso
 - “ *qui faciet (sacrificabit) quando volet quaque lege (quoque ritu) volet facito; quomodo faxit, probe factum esto* Livio 22, 10, 4
- proposta di legge, progetto di legge
- legge come contenuto specifico:
 - es. *lex agraria, lex ambitus, lex de pecuniis repetundis*, legge agraria, legge contro i brogli, legge contro la concussione
- contratto, patto, condizione
- la legge divina, e in partic. la legge mosaica, *Vulg*

In sintesi:

convenzione stabilita e accettata espressamente nell'assemblea dei cittadini consultati dal magistrato e rese pubbliche

Lex: sviluppo storico

da

regola, norma, precetto, inizialmente in ambito religioso

*“ qui faciet (sacrificabit) quando volet quaque lege (quoque ritu) volet facito;
quomodo faxit, probe factum esto*

Livio 22, 10, 4

attraverso

l' utilizzo laico come 'proposta di legge, legge come contenuto
specifico'

a

nuova accezione religiosa nel linguaggio ecclesiale

la legge divina, e in partic. la legge mosaica, *Vulg*

Derivati & Composti

- *legitimus*
- *legalis* (età imperiale)
- *legitimarius*
- *leguleius*
- *legerupio* 'violazione della legge'
- *privilegium* 'ordinanza di legge resa a proposito o a favore di
un individuo
- *legislator, legislatio* < *legem ferre*
- *legisdoctor* dottore della legge

Ius / fas/ lex

- *ius* rappresenta
 - la 'formula dettata'
 - la consuetudine che è accettata tacitamente
 - > diritto consuetudinario, avvicinato al diritto naturale
- *fas* rappresenta
 - norma divina
 - permesso in base alla volontà divina
- *lex (lex publica)* rappresenta

la norma stabilita in modo convenzionale e promulgata

- prima per via orale
- poi per via scritta

legem figere 'incidere sul bronzo e affiggere nel foro

perfringere, perrumpere legem 'cancellare la legge'

ma sempre il diritto positivo

La fonte della legge: emanatori di leggi

Mondo romano

Dall'esame del lessico emerge come fonte della legge

- mondo divino > fonte di diritto naturale, eterno, universale
 - prima fase del diritto orale, gestito da pontefici
- mondo umano > fonte di diritto positivo, contingente, particolare e relativo
 - da XII tavole laicizzazione e passaggio a giurisprudenza laica

Evidente volontà di dare forza e autorità a legge anche positiva mediante

- permanenza di procedure sacrali
- natura divina della ragione fondamento della legge positiva

La fonte della legge: *natura e leges*

Mondo romano

Est quidem vera **lex recta ratio naturae congruens, diffusa in omnis, constans, sempiterna, quae vocet ad officium iubendo, vetando e fraude deterreat**; quae tamen neque probos frustra iubet aut vetat nec improbos iubendo aut vetando movet. Huic legi nec abrogari fas est, neque derogari aliquid ex hac licet neque tota abrogari potest, nec vero aut per senatum aut per populum solvi hac lege possumus, neque est quaerendus explanator aut interpres Sextus Aelius, **nec erit alia lex Romae, alia Athenis, alia nunc, alia posthac**, sed et omnis gentes et omni tempore una lex et sempiterna et immutabilis continebit, unusque erit communis quasi **magister et imperator omnium deus: ille legis huius inventor, disceptator, lator**; cui qui non parebit, ipse se fugiet ac naturam hominis aspernatus hoc ipso luet maximas poenas, etiamsi cetera supplicia, quae putantur, effugerit.

Cicerone, *De re publica*, III, fr. 6 22, 33

La fonte della legge: *natura e leges*

Mondo romano

Vi è una **legge vera, ragione retta conforme alla natura, presente in tutti, invariabile, eterna**, tale da richiamare con i suoi comandi al dovere, e da distogliere con i suoi divieti dall'agire male... A questa legge non è possibile si tolga valore né è lecito che in qualcosa si deroghi, né essa può essere abrogata; da questa legge non possiamo essere sciolti ad opera del senato o del popolo... **Essa non è diversa a Roma o ad Atene, non è diversa ora o in futuro**: tutti i popoli invece in ogni tempo saranno retti da quest'unica legge eterna e immutabile; ed **unico comune maestro**, per così dire e sovrano di tutti sarà **Dio**; di questa legge **egli solo è l'autore, l'interprete, il legislatore**; e chi non gli obbedirà rinnegherà sé stesso, e rifiutando la sua natura di uomo, per ciò medesimo incorrerà nelle massime pene, anche se potrà essere sfuggito ad altre punizioni.

Cicerone, *De re publica*, III, fr. 6 22, 33

La fonte della legge: *natura e leges*

Mondo romano

Atqui si **natura confirmatura ius non** erit virtutes omnes tollantur. Ubi enim liberalitas, ubi patriae caritas, ubi pietas, ubi aut bene merendi de altero aut referendae gratiae voluntas poterit existere? Nam haec nascuntur ex eo quod **natura propensi sumus ad diligendos homines quod fundamentum iuris est.** Neque solum in homines obsequia sed etiam in deos caerimoniae religionesque tollentur quas non metu sed ea coniunctione quae est homini cum deo conservandas puto. Quod si populorum iussis, si principum decretis, si sententiis iudicum iura constituerentur ius esset latrocinari, ius adulterare, ius testamenta falsa supponere, si haec suffragiis aut scitis multitudinis probarentur.

▫ Cicerone, *De legibus* I, 43

La fonte della legge: *natura e leges*

Mondo romano

Se la natura non fosse pronta a dar forza al diritto, tutti i valori sarebbero annullati. Dove infatti potrebbe ancora esistere la generosità, l'amor di patria, la pietà, dove il desiderio di rendersi benemerito verso qualcuno o di dimostrare gratitudine? E' chiaro che questi sentimenti nascono dal fatto che **siamo naturalmente inclini ad amare gli uomini, e questo costituisce il fondamento del diritto.** E non soltanto si eliminerebbe il rispetto verso gli uomini, ma anche il culto ed i riti verso gli dèi, che penso debbano essere conservati **non già per timore, ma per quel legame che unisce l'uomo alla divinità.** Se infatti il diritto fosse costituito sulla base dei decreti del popolo, degli editti dei principi, delle sentenze dei giudici, sarebbe un diritto il rubare, commettere adulterio, falsificare testamenti, ove tali azioni venissero approvate dal voto o dal decreto della massa.

Cicerone, *De legibus* I, 43

La fonte della legge: *natura e leges*

Mondo romano

Est igitur haec, iudices, **non scripta, sed nata lex**; quam non didicimus, (non) accepimus, (non) legimus, verum **ex natura ipsa** adripuimus, hausimus, expressimus; ad quam non docti sed facti, non instituti sed imbuti sumus.

Cicerone, *Pro Milone* 4,10

Questa legge (naturale) è una **legge non scritta ma nativa**, non appresa (da maestri), nè ricevuta (per tradizione), nè letta (su testi scritti), ma da noi sottratta alla natura stessa, da essa attinta ed espressa (come spremuta fuori); legge in cui siamo non già ammaestrati ma naturalmente disposti, ad essa non educati, ma di essa impregnati"

La fonte della legge: *ius civile/ ius gentium*

Mondo romano

"Omnes populi, qui legibus et moribus reguntur, partim suo proprio, partim communi omnium hominum iure utuntur: nam quod quisque populus ipse sibi ius constituit, id ipsius proprium est vocaturque ius civile, quasi ius proprium civitatis; quod vero naturalis ratio inter omnes homines constituit, id apud omnes populos peraeque custoditur vocaturque ius gentium, quasi quo iure omnes gentes utuntur".

Gaio, *Institutiones*, I,1

"Tutti i popoli che son retti da leggi e consuetudini si valgono di **un diritto che in parte è loro proprio, in parte è comune a tutti gli uomini**; infatti il diritto, che ciascun popolo si è stabilito da se stesso, è specificamente proprio di quel popolo e si chiama diritto civile, nel senso di diritto proprio della *civitas*, mentre quello che la ragion naturale ha stabilito fra tutti gli uomini viene osservato nello stesso modo presso tutti i popoli e viene chiamato diritto delle genti, nel senso di diritto del quale tutte le genti si valgono".

La fonte della legge: *ius civile/ ius gentium*

Mondo romano

Societas est enim latissime quidem quae pateat, omnium inter omnes, interior eorum, qui eiusdem gentis sint, prior eorum, qui eiusdem civitatis. Itaque maiores aliud ius gentium, aliud ius civile esse voluerunt: quod civile, non idem continuo gentium, quod autem gentium, idem civile esse debet. risque essent iudicia contraria, quid quem- que cuique praestare oporteret.

Cicerone, *De officiis*. III, 69

La società più estesa è quella di tutti fra tutti, più ristretta quella degli appartenenti alla stessa città. Per questo i nostri vecchi vollero distinguere fra diritto delle genti e diritto civile; e quello civile non deve identificarsi senz'altro internazionale, ma quello internazionale essere insieme civile.

Le fonti della legge: emanatori di leggi

Il mondo romano

Soggetti della legge positiva variano nel tempo

Constant autem iura populi Romani ex legibus, plebiscitis, senatus consultis, constitutionibus principum, edictis eorum, qui ius edicendi habent, responsis prudentium

Gaio, *Institutiones* I, 2

Le fonti di produzione del diritto a Roma sono molteplici: leggi (pubbliche), senatoconsulti, le costituzioni imperiali, gli editti dei magistrati dotati di *ius edicendi*, le risposte degli esperti.

Le fonti della legge: emanatori di leggi

Il mondo romano

Le singole forme di legge prendono nome in base alla loro origine:

Lex est quod populus iubet ac constituit:

proposta da un magistrato, votate nei comizi centuriati,
approvata dal senato

Plebiscitum est quod populus iubet ac constituit :

è proposto da un magistrato, votato nei *comitia plebis*

Senatusconsultum est quod senatus iubet atque constituit;

è una decisione assunta dal senato.

Gaius, *Institutiones* I

Le fonti della legge: emanatori di leggi

Il mondo romano

Le singole forme di legge prendono nome in base alla loro origine:

Senatusconsultum est quod senatus iubet atque constituit

è una decisione assunta dal senato.

Constitutio principis est, quod imperator decreto vel edicto vel epistula constituit; nec umquam dubitatum est, quin id legis vicem optineat, cum ipse imperator per legem imperium accipiat.

è una decisione del principe

Gaius, *Institutiones* I

A queste fonti va aggiunto anche il *mos maiorum*.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

La bottega di latino

L'amministrazione della giustizia

Chi e come amministra ed esercita la legge?

- E' un privilegio di pochi o di tutti? In modo arbitrario o controllabile?
- La legge è eterna ed immutabile perché considerata perfetta o rivedibile perché perfettibile?
- E' esercitata con uguaglianza o con discriminazioni di ceto, razza, cittadinanza?
- E possibile che una legge sia ingiusta? come comportarsi di fronte ad essa da parte delle istituzioni e dei singoli?

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

Mondo orientale

La bottega di latino

L'amministrazione della giustizia: codificazione

Mondo mesopotamico

Legislazione sumerica

III millennio

- classi superiori privilegiate
- garanzie per emarginati (riconoscimento di figli illegittimi)
- pene relativamente miti

Codice di Hammurabi

1750 a.C.

- classi superiori privilegiate
- garanzie per emarginati (riconoscimento di figli illegittimi, difesa di reduci di guerra)
- pene più pesanti (legge del taglione tra pari)

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

Mondo greco

La bottega di latino

L'amministrazione della legge: codificazione

Mondo greco

Fase arcaica: aristocratici depositari dei θέμιστες risolvono contese in base a diritto consuetudinario

Fase classica : passaggio a forme partecipate ed egualitarie (ἰσονομία) garantite da leggi scritte

Atene:

Dracone (621): nomoteta

Solone (594): nomoteta e legislatore

Euripide Supplici 433-34 Quando ci sono leggi scritte, il povero e il ricco hanno uguale giustizia νόμοι in linea di principio

- inattuabili e non abrogabili
- Immutabili

a differenza di ψέφισμα contingenti e inferiori a νόμοι

L'amministrazione della legge: controllo e revisione

Mondo greco

- Funzionari, nomoteti per vigilare su leggi vigenti e per valutare nuove disposizioni
- Possibilità di accusa di illegalità per decreti (ψέφισμα) in contrasto con νόμος formalmente o politicamente
- Comprensione di inadeguatezza di vecchie leggi a nuove realtà e di necessità di revisione (legislazione di Solone fu rivista tra il 411 e il 399; forse già prima interventi di correzione e di emendamento)

L'amministrazione della legge: discrezionalità del giudice

Mondo greco

- accettazione di leggi particolari (νόμοι ἴδιοι), sempre subordinati a νόμοι
- il giudice può intervenire nella prassi giudiziaria in base ad un criterio di equità (ἐπιείκεια), correggendo le inadeguatezze.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

Mondo romano

La bottega di latino

L'amministrazione della legge: codificazione

Mondo romano

FASE ARCAICA (753-367 a.C.)

- *Leges regiae* : provvedimenti emanati dai re e raccolti dai pontefici e promulgati oralmente e solo più tardi scritti.
- **Codifica delle XII tavole** (450 a.C.)
 - < contrasti tra patrizi e plebei e rivendicazione di diritti
 - < vicinanza di modelli legislativi greci
 - codifica su modello greco di Solone
 - su tavole di bronzo, poi esposte nel Foro
 - > Inizio di **processo di laicizzazione**

tuttavia

- persiste attività di pontefici
- azioni di legge di parte patrizia criptate

L'amministrazione della legge: codificazione

Mondo romano

FASE PRECLASSICA (367-27 a.C.)

304 pubblicazione di *legis actiones* ad opera di edile curule Gneo Flavio (*ius civile Flavianum*):

> **diritto accessibile a tutti e indipendente dal collegio dei pontefici**

> qualsiasi cittadino può intentare azione giudiziaria senza sacerdoti o magistrati

Costituisce il fondamento del diritto civile romano del periodo repubblicano

L'amministrazione della legge: codificazione Mondo romano

FASE CLASSICA (27 a.C.- 305d.C.)

Imperatori romani dettano norme nuove (*leges generales*) che confluiscono in costituzioni imperiali

Codice gregoriano 291-92 d.C. (non pervenuto direttamente)

rescritti nell'ambito del diritto privato in 15 libri, divisi a loro volta in titoli, per lo più di Diocleziano, ma anche con altri interventi più antichi (Settimio Severo, Adriano)in cui mette ordine e fornisce maggior certezza di diritto.

L'amministrazione della legge: codificazione

Mondo romano

FASE POST CLASSICA (305d.C.- 534 d.C)

Codice di Teodosio promulgato nel 438 in 16 libri

a partire dalle leggi emanate da Costantino (matrice cristiana dell'opera).

Corpus iuris civilis giustiniano (528-534 d.C.)

riordino della prassi giudiziaria e dello studio del diritto
adeguamento delle vecchie *leges* alla nuova società cristiana

Opera di capitale importanza per la scienza giuridica di ogni tempo, in quanto **la base degli ordinamenti giuridici di tutti gli Stati europei.**

L'amministrazione della legge: controllo e revisione Mondo romano

- Cicerone in *Pro Cornelio* (conosciuta solo da riferimenti di seconda mano) parla di *abrogatio* e *derogatio* e altrove di *obrogatio* di una legge .
- Leggi portate al voto in modo irregolare devono essere riproposte e votate dal popolo.